

Comunisti a congresso

Da giovedì decine di riunioni in tutta la città prima delle assise di federazione fissate tra il 17-19 gennaio Tesseramento chiuso con duemila iscritti in meno ma ci sono 2176 adesioni raccolte solo quest'anno

Pci o Pds? La parola alle sezioni

187 assemblee discutono nome e simbolo del nuovo partito

Al via 187 congressi di sezione. In questa sede i comunisti romani sceglieranno nome e simbolo del nuovo partito. Un lungo percorso fino alle assise di federazione previste per il 17-19 gennaio.

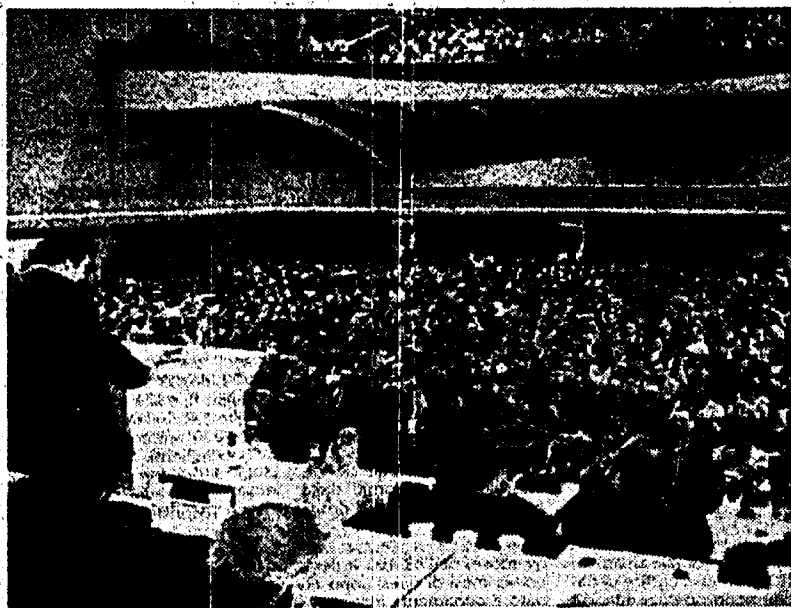
FABIO LUZZINI

«Si apre oggi il XX congresso del Pci nella sezione di... L'attesa è finita. Quell'entusiasmo misto ad ansia, passione, cadute di tensione, imbarazzo e delusione, che ha vissuto per dieci lunghi mesi nei comunisti alla ricerca della «Cosa», giunge ora all'appuntamento congressuale.

quella che si prefigurava come una seria emorragia. Solo 57 sezioni su 187 hanno raggiunto o superato il numero di iscritti dello scorso anno.

Il Pci romano arriva al suo ultimo congresso con 26.964 iscritti (8.684 donne). Oltre duemila in meno rispetto allo scorso anno.

Il segno questo di un partito percorso da un processo di «insaffazione»? Lo «stordimento» di fronte a quella che a molti è parsa una «rivoluzione politica», anzi piuttosto un «sazardo»?



Due immagini dello scorso congresso del Pci al cinema Diamante, seguito anche da troupes di alcune tvù straniere

Dieci mesi fa il confronto fra «sì» e «no»

Il 25 febbraio di quest'anno si chiudeva il congresso della federazione romana comunista. Il 53,8% dei consensi andava alla prima mozione, il 42,5 a quella di Ingmo e Natta e il 3,5% alla mozione Cosutta.

Un momento vissuto nella capitale con una partecipazione inconsueta, quel congresso. Contrapposizioni chiare ma mai scontro. La scelta che seguì, l'elezione a segretario di Carlo Leoni, come successore di Goffredo Bettini, fu un segnale unitario.



Due immagini dello scorso congresso del Pci al cinema Diamante, seguito anche da troupes di alcune tvù straniere

Anche gli esterni eleggeranno i loro delegati

La scelta per il Pds e la Quercia o per il Pci-Ds con l'attuale simbolo verrà fatta solo nelle sezioni e al congresso nazionale. È una delle particolarità del regolamento che accompagnerà lo svolgimento del XX congresso.

La Fgci trasforma se stessa Da organizzazione a movimento giovanile di tutta la sinistra

Oltre la Fgci sui «luoghi del conflitto». Due temi di un congresso di svolta, l'ennesimo, che i giovani comunisti romani terranno da giovedì a domenica al teatro del Satir.

Sinistra giovanile in movimento. Sembra uno slogan della Pantera universitaria dello scorso inverno. È l'obiettivo del prossimo congresso della Fgci romana che si animerà da giovedì prossimo, fino a domenica 16, al teatro del Satir.

Un appuntamento di svolta anche questo, come per il Pci, «collegato» al percorso del partito - come spiega Umberto Gentiloni, attuale segretario dei giovani comunisti - ma non solo.

Sarà, comunque, un congresso con un iter molto simile a quello del Pci. Nemmeno i giovani comunisti rieleggeranno gli organismi dirigenti. È tutto rimandato alla conclusione del congresso nazionale, che si terrà a ridosso di natale e a cui parteciperanno 16 delegati romani.

Non ci saranno più organismi unitari - dice ancora Umberto Gentiloni - si agirà per comitati promotori. Non è escluso che domani scomparirà la figura del segretario, come abbiamo imparato a conoscerla, per lasciar posto a un coordinatore.

Il nome. Non è il problema principale, ma sarà un dato comunque in discussione. «È tutto da vedere» - conclude il segretario dei giovani comunisti - Arriveremo, forse, alla confederazione della sinistra giovanile.

Intervista a Carlo Leoni, segretario dei comunisti romani nell'anno della svolta «Dobbiamo diventare diversi dagli altri, la struttura che abbiamo non regge più»

«Una grande responsabilità per tutti»

«A questa generazione di comunisti spetta un compito storico. Un appello che ha il sapore di un segnale unitario. A parlare è Carlo Leoni. Segretario della federazione romana comunista nell'anno più difficile, assessore della svolta di Occhetto e del Pds, Leoni auspica congressi di sezione centrati sui problemi. «Continuare a guardarci l'ombelico - dice - non ci porterà da nessuna parte».

compito storico. Dopo il congresso di febbraio non sarà più come prima. È una coesione diffusa tra gli esponenti di tutte e tre le mozioni. La che senso, per quale segno originale politicamente, non sarà più come prima?

entrare in una fase nuova, con un nuovo partito capace di rispettare il pluralismo al suo interno, dentro il quale ognuno si dovrà collocare su indirizzi politici e programmatici.

quell'entusiasmo si è raffreddato quando è cresciuto un clima aspro nel partito. Ad un certo punto ci siamo chiusi al nostro interno. È stata anche una scelta della maggioranza per scongiurare il pericolo di una scissione.

Segretario del Pci romano solo per un anno. Anzi, meno. Un ruolo non facile, in una città dove prima e seconda mozione, nello scorso congresso, sono uscite quasi alle pari. Carlo Leoni, che sceglie una sala da tè per la prima intervista a l'Unità da segretario, è stato però l'espressione di un partito unito. Distaccato, quanto basta, per governare senza indugiare in mediocrità. L'intervista alla vigilia di una lunga stagione congressuale nella nuova sede del Pci romano, Villa Fasiani.

«storico» di congressi comunisti. Il cosiddetto gli ultimi di una fase e il punto di svolta per una nuova stagione politica del Pci? Come il primo congresso di una nuova stagione. Questo lo dice lo stesso ordine del giorno con cui è stato indetto il congresso, che invita a pronunciarsi per dar vita ad un nuovo partito della sinistra. Ogni iscritto al Pci, indipendentemente dalle posizioni, deve sentire una grandissima responsabilità. A questa generazione di comunisti spetta un

Questa domanda vorrei porla ai compagni di tutte le mozioni. Anche un anno fa nei congressi di sezione molti dei sì e del no dicevano: una volta svolto il congresso ciascuno di noi ne accetterà l'esito e tutti ci ricolheremo sulla base di indirizzi politici e programmatici. Poi questo non è avvenuto. La minoranza scelse di mantenere aperto un quesito che in realtà il congresso aveva sciolto. È rimasto aperto, quindi, il discorso sul «se» quando invece era il momento di passare al «come». Quindi, a differenza di quanto dice Bassolino, non siamo oltre il sì e il no. Lo saremo solo una volta che si è deciso. A quel punto possiamo

Le manifestazioni degli studenti contro la mafia, la presenza di un'«area» cattolica che a Roma continua a farsi sentire, sono tutti segnali che a sinistra c'è altro, oltre il Pci. C'è un'area che ha subito aderito alla proposta di Occhetto. Poi

Come si concilia questa credenza di «attesa» con il calo di duemila iscritti nella capitale? Il calo di duemila iscritti rientra nel trend di tutti gli altri anni, ma c'è un numero di nuovi iscritti che noi non abbiamo mai raggiunto in epoche recenti. Ciò significa che questa proposta ha parlato. Come dovrà essere la filosofia del nuovo partito a Roma? Bisognerà assumere fino in fondo, anche nella capitale, la questione democratica come l'asse centrale di una battaglia. Qui c'è il grumo di potere che sta attorno alla dc stardelliana che da tempo combattiamo. Il nuovo partito dovrà essere diverso dagli altri partiti per la struttura organizzativa. Quella che abbiamo oggi non regge più. I sondaggi tra i giovani dicono che anche il Pci viene visto come uno dei partiti che partecipa ad un gioco estraneo alla gente. Dobbiamo rompere questa omologazione.



Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pci

Cosa ti aspetti dal congresso romano? La situazione dal punto di vista degli esiti è ancora molto aperta. Auspico, quindi, che il congresso si svolga in un clima sereno, che non si parli solo di noi, ma si guardi alla situazione internazionale, all'Italia, alla città. Non facciamo un congresso di chiusura a riccio su noi stessi. Continuare a guardarci l'ombelico non ci porta da nessuna parte.

Il nome del nuovo partito a Roma? Bisognerà assumere fino in fondo, anche nella capitale, la questione democratica come l'asse centrale di una battaglia. Qui c'è il grumo di potere che sta attorno alla dc stardelliana che da tempo combattiamo. Il nuovo partito dovrà essere diverso dagli altri partiti per la struttura organizzativa. Quella che abbiamo oggi non regge più. I sondaggi tra i giovani dicono che anche il Pci viene visto come uno dei partiti che partecipa ad un gioco estraneo alla gente. Dobbiamo rompere questa omologazione.

31° Natale oggi • DAL 4 AL 16 DICEMBRE FIERA DI ROMA - VIA C. COLOMBO • VIA DEI GEORGOFILI, 7 ORARIO: feriali ore 15-22 sabato e festivi: ore 10-22 \* CENTRO BONSAI SAN PIACIDO MAESTRI CINESI \*